

DAL COMPRENSORIO

Per l'Europa e la Costituzione

GIACOMO LICATA
Segretario generale Spi Varese

Circola da un po' tempo una storiella, ripresa diversi anni fa dallo scrittore americano David Foster Wallace. La storiella narra di due giovani pesci che nuotano sereni e spensierati. A un certo punto incontrano un pesce più anziano proveniente dalla direzione opposta. Questo fa un cenno di saluto e dice: «Salve ragazzi! Com'è l'acqua oggi?». I due giovani pesci proseguono per un po' finché, arrestandosi di colpo, uno guarda l'altro e stupito si domanda: «Acqua? Che cos'è l'acqua?». La morale è prevedibile, ma non banale. Talvolta non ci si rende conto delle cose più ovvie. Si dà per scontato ciò che ci sta intorno, a patto di esserne coscienti. Molti aspetti del vivere quotidiano, proprio perché presenti da sempre sullo sfondo dell'esistenza, ci sembrano irreversibili. Credo che tutti noi abbiamo dato per irreversibile, almeno nelle nostre latitudini, la democrazia, lo Stato di diritto, i principi costituzionali. Abbiamo pensato che il processo di costituzione dell'Unione Europea fosse un percorso di avanzamento costante. Abbiamo pensato (noi dello Spi Cgil continuiamo a pensarlo) che la Costituzione italiana sia la più bella del mondo, non può essere snaturata. E invece, l'attualità politica ci ricorda ormai quotidianamente che nulla è immutabile, la storia ci rammenta che i processi politici non sono caratterizzati sempre da avanzamenti ed emancipazioni dei popoli, talvolta purtroppo da arretramenti e restrizioni dei diritti e degli spazi di democrazia. Viviamo una stagione dove queste oscillazioni nei paesi democratici sono all'ordine del giorno. Non è un mistero che alle prossime elezioni europee si confronteranno due idee di Europa: da un lato chi crede in un'Europa federale e federata, con organismi democraticamente eletti in grado di indicare politiche comuni, dall'altro chi immagina la cosiddetta *Europa delle nazioni*. Un'Europa "leggera", senza cessioni di sovranità da parte dei Paesi che la compongono, senza Istituzioni rappresentative. Con la sola logica del mercato a prevalere. Per quanto riguarda l'Italia, sappiamo anche che le elezioni europee assumeranno un significato interno, utile alla premier Meloni per rafforzare la sua posizione nella coalizione e per affermare l'azione del governo, in modo da procedere poi spedita verso il suo vero obiettivo:

Continua a pagina 8

Tesseramento 2024



2024

Unisciti a noi!

Sulla nostra app trovi la sede più vicina a te



NEGOZIAZIONE SOCIALE: SIAMO AL LAVORO

A pagina 2

L'ANNO CHE VERRÀ

Gazzoli a pagina 3

AUMENTO RISORSE PER LE RSA

A pagina 4

È TEMPO DI RESISTERE

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Negoziazione sociale 2024: siamo al lavoro

GIAMPIETRO CAMATTA
Segreteria Spi Varese

Alla fine del mese di novembre Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil assieme a Cgil, Cisl, Uil hanno definito e inviato la lettera di richiesta d'incontro per la negoziazione sociale 2023/2024 ai 136 Comuni della provincia di Varese per discutere sia dei bilanci di previsione che del Dup (Documento unico di programmazione).

Nella lettera si sintetizzano le tematiche predominanti della nostra negoziazione sociale, che deve tener presente del considerevole aumento dei bisogni dei cittadini (minori, assistenza domiciliare, persone fragili, famiglie, morosità incolpevole, nuove povertà ecc.) creatosi negli ultimi anni. I Comuni dovranno trovare le risorse necessarie e faranno fatica a far quadrare i conti dei propri bilanci, visto che la legge finanziaria 2024, approvata dal governo lo scorso 30 dicembre, prevede che sulle risorse da destinare alla spesa sociale siano previsti numerosi tagli:

- meno risorse per Comuni, Province e Regioni pari a 600 milioni di euro;
- non sono previsti fondi per la legge sulla non autosufficienza, né tantomeno vi sono decreti attuativi per dare gambe a questa riforma, pensiamo solo al costo delle rette nelle Rsa che devono pagare le famiglie per i propri cari;
- per la disabilità sono stati tolti 350 milioni di euro;
- fondo affitti per la morosità incolpevole nessuna cifra è stata stanziata, (che si somma a quello avvenuto nel 2023, i 300 milioni stanziati dal precedente governo per il sostegno affitti sono stati cancellati) oltre alla mancanza di un piano per l'edilizia popolare e il sostegno abitativo. Basti pensare che in provincia di Varese si calcola che vi sono 4500 famiglie



sotto sfratto;

- tolto il reddito di cittadinanza, viene introdotto il reddito di inclusione che prevede un assegno di molto inferiore al precedente.

A questo va aggiunto che le guerre ancora in corso tra Russia e Ucraina e Israele e Palestina stanno producendo una grave crisi mondiale con forti ripercussioni sull'Europa e sul nostro Paese, a partire dall'aumento vertiginoso delle materie energetiche all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei beni di consumo, che negli ultimi anni ha raggiunto il 17 per cento di inflazione, falcidiando salari e pensioni. Per il 2023 l'Istat ha calcolato un'inflazione del 5,7 per cento su base annua.

Come sindacato riteniamo che gli incontri con le pubbliche amministrazioni, su obiettivi e accordi condivisi, sia il metodo più efficace per garantire equità, giustizia sociale e bene comune così come definito nell'accordo sottoscritto il 28 luglio 2021 tra Anci Lombardia (Associazione nazionale Comuni d'Italia) nel quale viene ribadito che "in tema di politiche di bilancio ritengono utile il confronto sulle politiche fiscali e tariffarie con l'attenzione di assicurare gli impegni della spesa sociale".

Di seguito le tematiche che abbiamo indicato nel documento:

- 1) **fiscalità locale**, Addizionale Irpef, Tari, Isee, recupero evasione fiscale
- 2) **servizi alla persona**, lotta alle povertà, politiche

per la famiglia, politiche abitative, contrasto alla solitudine, politiche per favorire l'integrazione, ecc.

3) **non autosufficienza**, servizi domiciliari e residenziali ecc.

4) **sanità e socio-sanitario**, sviluppo sanità territoriale Missione 5 e 6 (case di comunità ecc.), Legge 22/2021 integrazione dei servizi Piani di Zona, prevenzione ed educazione sanitaria, ecc.

5) **contrasto al lavoro povero** attraverso la definizione di protocolli che garantiscano l'applicazione di contratti sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

6) **sviluppo sostenibile, ambiente e territorio**, barriere architettoniche, mobilità e infrastrutture in una visione sociale

7) **sperimentazione bilancio di genere**, per realizzare una maggiore capacità di risposta alle effettive esigenze della cittadinanza. Non ci nascondiamo le difficoltà nell'andare a discutere con i sindaci, in questo periodo segnato da molte emergenze dove i bisogni aumentano quotidianamente, ma siamo consapevoli che anche attraverso la negoziazione sociale con i Comuni possiamo cercare di migliorare le condizioni di vita e di salute di tanti anziani e pensionati, lavoratori, giovani precari che si rivolgono quotidianamente ai nostri sportelli. Nello scorso mese di dicembre sono già stati effettuati una decina di primi incontri.

Il pane, la farina e la sanità territoriale

ERMANNO BRESCIANI
Segretario Lega Spi Cgil Somma Lombardo

Recentemente a Saronno, promosso dalla direzione della Asst Valle Olona, si è tenuto un convegno che aveva l'obiettivo di mettere a confronto diverse esperienze dei territori lombardi sullo sviluppo della sanità territoriale, con un focus particolare sulle case di comunità.

Le case di comunità sono strutture socio-sanitarie che entreranno a far parte del Servizio sanitario nazionale e regionale, previste dal Pnrr del 2021 e descritte dal decreto ministeriale 77 del 23 maggio 2022.

Le case di comunità insieme agli ospedali di comunità sono parte di un progetto teso a colmare una grave carenza del nostro sistema sanitario, emersa chiaramente durante gli anni della pandemia, cioè l'assenza di una sanità territoriale.

Il decreto istitutivo recita: "la casa di comunità è il luogo fisico di prossimità e di facile individuazione al quale l'assistito può accedere per entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria". Le case di comunità prevedono un modello al cui interno operano equipe medico-infermieristiche multi professionali composte da medici di medicina generale, specialisti ambulatoriali, infermieri e psicologi.

Parlando invece di apertura di case di comunità, a oggi in Lombardia abbiamo una situazione a macchia di leopardo, con alcune Asst più avanti, non solo perché hanno strutture in grado di accoglierle, ma perché in quelle realtà il personale medico infermieristico ha già nel tempo sperimentato forme avanzate di presa in carico degli utenti fragili; e poi ci sono Asst che scontano ritardi notevoli in termini di messa a norma delle strutture, ma anche limiti nella gestione delle poche che sono state aperte.

La carenza di personale fa sì che spesso le case di comunità altro non siano che scatole vuote, in alcuni casi sono i vecchi poliambulatori a cui è stata cambiata l'insegna.

Concludendo il convegno il direttore generale della Asst Valle Olona dice (citando suo padre): "Non parlare del pane con chi non ha mai messo le mani nella farina - e poi - voi che siete qui avete le mani nella farina".

Una bella citazione ma in parte fuori luogo, perché il convegno era aperto anche alla cittadinanza e non solo a quelli che hanno messo le mani nella farina e cioè gli operatori del settore.

Io e tanti altri eravamo lì per ascoltare e non per disquisire dell'attività medico infermieristica, per capire lo stato dell'arte e quanto tempo dovremo ancora aspettare per avere in Lombardia una sanità territoriale degna di questo nome e quanto dovremo aspettare per avere delle case di comunità che non siano solo insegne, strutture belle fuori ma vuote dentro.

Nel dibattito è emerso chiaramente che in Lombardia per decenni ci si è dimenticati della sanità territoriale, a tutto vantaggio degli ospedali, privati soprattutto (aggiungo io).

Risultato: non abbiamo una sanità territoriale, ci vorranno decenni per costruirla, e per soprassello abbiamo invece liste d'attesa infinite e una sanità pubblica al collasso.

Di questa situazione la responsabilità è di coloro che in Lombardia per decenni hanno governato la Sanità; che hanno messo politicamente le mani nella farina, con risultati buoni per pochi e pessimi per tanti.

La morale è: *attenzione, non basta mettere le mani nella farina per definirsi un panettiere.*



Milano 21 ottobre scorso, palazzo di Regione Lombardia si manifesta per una sanità migliore

Novità tesseramento 2024

Cara iscritta e caro iscritto, come anticipato nel precedente numero di *SpiInsieme*, quest'anno la tessera cartacea non verrà spedita a domicilio.

Spedire la tessera a domicilio mediante corriere ha come effetto una rilevante produzione di CO2 a causa dei mezzi spesso inquinanti che girano nelle strade per la consegna, un eccessivo consumo di carta per la stampa e l'imbustamento, inoltre ci

tornano indietro migliaia di tessere non consegnate.

Grazie al processo di digitalizzazione in corso, c'è la possibilità di scaricare la tessera sul proprio telefono, attraverso le App Spi Lombardia e Digita Cgil.

È possibile fruire di tutti i servizi fiscali e di patronato senza dover esibire la tessera cartacea perché la rete Cgil consente di verificare l'iscrizione da qualsiasi postazione.

Questa modalità avrà un carattere sperimentale per il 2024.

Chi è affezionato alla cara vecchia tessera potrà comunque recarsi in qualsiasi sede Spi Cgil per ottenere la stampa, scambiare due chiacchiere con i nostri collaboratori, e avere un pratico gadget.

Nelle sedi dello Spi Cgil sarà possibile avere un sostegno per scaricare la nostra App Spi Lombardia e Digita Cgil.

L'anno che verrà

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Il 2023 è stato un anno intenso: ha segnato i ventidue mesi dallo scoppio del conflitto in Ucraina e ci ha visti grandi partecipi, il 7 ottobre, della riuscitissima manifestazione di Roma. Ma purtroppo quella data per il mondo passerà alla storia come l'inizio della guerra tra Israele e Palestina. È stato l'anno horribilis dei femminicidi e dell'ennesimo attacco di questo governo al mondo del lavoro e alle pensioni.

È per questo che ci siamo mobilitati: a maggio, con una manifestazione unitaria eravamo tutti in piazza, insieme ad altre 30mila persone, a Milano.

Il 24 giugno siamo andati a Roma per manifestare perché l'articolo 32 della Costituzione, che parla di diritto alla salute e di sanità pubblica, venga pienamente applicato e garantito.

In autunno abbiamo ripreso con la campagna di assemblee e la consultazione straordinaria di pensionati e lavoratori che ci ha riportati a Roma, insieme a più di 100mila persone il 7 ottobre. Ed è sull'onda del risultato e della partecipazione a quelle iniziative che nel mese di novembre siamo arrivati alla proclamazione dello sciopero generale insieme alla Uil: e noi non potevamo che essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, ribadendo che siamo per una vera solidarietà generazionale, e che il corporativismo di chi pensa di salvarsi da solo è

quanto di più distante c'è da noi e dal nostro modo di essere e di agire.



Equilibri internazionali, ambiente, pensioni, fisco, iniziativa sindacale e mobilitazione. Tanti temi si mischiano e si sono mischiati in questo anno complesso: complesso come i tempi che stiamo vivendo e in cui anche lo stesso sindacato, un punto di riferimento solido da almeno 130 anni, a volte si trova disorientato.

E così penso al 2024, l'anno che da poche settimane abbiamo iniziato: un 2024 in cui lo Spi Lombardia resterà protagonista, collante e collegamento tra le categorie, memoria dei giovani e promotore di iniziative sul territorio. Immagino un 2024 in cui l'iniziativa sindacale, la nostra contrattazione, le nostre rivendicazioni sul tema della sanità e delle connesse e inaccettabili liste d'attesa trovino risposte concrete. Penso a un 2024 in cui una legge "di civiltà" come quella sulla non autosufficienza possa vedere la luce. Auspicio che la nostra presenza e iniziativa radicata sul territorio forniscano strumenti e possibilità ai nostri iscritti e alle loro comunità. Penso a un 2024 in cui i progetti dell'Area Benessere si moltiplichino, così da garantire in ogni lega, in ogni comune, a tutti i nostri anziani la possibilità di un invecchiamento attivo e mai solo. E sogno e penso a un 2024 in cui aiutare la politica di "sinistra" a tornare a occuparsi ed essere in sintonia con i bisogni degli ultimi e dei più deboli che in questa nostra società sono sempre più numerosi.

Magari proprio a partire dagli importanti appuntamenti elettorali

che nel mese di giugno ci chiameranno alle urne per il rinnovo del parlamento europeo e di moltissimi consigli comunali anche nella nostra regione. Ed allora l'auspicio e l'impegno non può che essere quello di lavorare per un Europa che torni ai valori del manifesto di Ventotene e che resti il baluardo di democrazia e di pace che

tutti conosciamo. L'impegno per una politica locale e comunale che abbia al centro la condizione delle persone e degli anziani, e che dialogando con noi, sia in grado di dare risposte ai propri cittadini.

Con l'impegno e l'aiuto di tutti, si può fare!

Spi Lombardia: la squadra è al completo!

Con un'ampissima maggioranza, il 96,23 per cento dei voti, Tobia Sertori è stato eletto nella segreteria dello Spi Lombardia lo scorso 13 dicembre durante la riunione dell'assemblea regionale.

Si è così concluso il cammino, iniziato subito dopo il congresso, per il rinnovo della segreteria Spi Lombardia, che oggi è quindi composta da Daniele Gazzoli, segretario generale, Pinuccia Cogliardi, Federica Trapletti, Sergio Pomari, Tobia Sertori.

In pensione dal 2022 Sertori è iscritto alla Cgil dal 1983 quando lavorava come personale amministrativo nella scuola. Nel 1997 diventa funzionario Cgil Scuola per poi entrare in segreteria e, quindi, nel 2006 essere eletto segretario generale della neo costituita Flic Cgil Bergamo, che assorbe oltre la scuola, anche l'università, la ricerca e l'alta formazione artistico-musicale. Nel settembre del 2014 è eletto segretario generale Flic Cgil Lombardia, incarico ricoperto fino al termine del mandato a gennaio 2023 quando approda allo Spi Bergamo.

Tantissimi auguri di buon lavoro a tutta la squadra regionale dello Spi!



Da sinistra: Daniele Gazzoli, Pinuccia Cogliardi, Tobia Sertori, Federica Trapletti, Sergio Pomari

EUROPA LIVIO MELGARI

Ripensare l'Europa

L'Europa, il grande sogno nato sulla Lisacca dell'Isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli e i suoi compagni scrissero nel lontano 1941 il manifesto *Per un'Europa libera e unita*, rischia di collassare.

Le norme e i trattati che per oltre settant'anni ne hanno sostenuto la pace e il progresso, i diritti universali e lo stato sociale, sono oggi totalmente insufficienti per far fronte alla complessità dei problemi di un pianeta in piena fase di transizione.

Se tra poco più di dieci anni l'Unione Europea sarà a trentacinque Stati, con l'ingresso di Ucraina, Moldavia, Georgia e i Paesi dei Balcani da tempo in lista d'attesa, assumere decisioni all'unanimità che consentono anche all'ultimo dei Paesi di mettere il veto, come prevedono gli attuali trattati, se oggi è già difficile, nel 2030 sarà del tutto impossibile.

Modelli istituzionali e civili, con alle spalle storia, cultura e religioni completamente diverse, sono chiamati

a condividere un percorso che, inevitabilmente, non potrà essere per tutti uguale.

Basti pensare alle difficoltà sorte nel gestire i rapporti con l'Ucraina e la Russia dopo l'aggressione di quest'ultima alle regioni del Donbass, per non parlare della quasi impossibilità di una visione comune nella guerra tra Israele e Hamas.

Che la **pace** non sia un problema di tifoserie per l'uno o l'altro dei contendenti è scontato, ma trovare l'equilibrio tra le ragioni messe in campo è un percorso al limite dell'impossibile, perché anche una guerra è spesso il conflitto, non tra un torto e una ragione, facili da definire, ma tra due ragioni.

Certo poi le ragioni possono avere peso e sostanza diversi, ma la ricerca della pace può partire solo da lì. Problemi che richiedono interventi forti e autorevoli in un mondo diventato multipolare, dove nessuna superpotenza è più in grado di imporre

la propria egemonia, come confermano le difficoltà di Biden nei rapporti con Netanyahu.

E l'Unione Europea non è ancora un'entità politica a tutti gli effetti, senza un esecutivo responsabile nei confronti di un parlamento che, a sua volta, non dispone di un reale diritto di iniziativa legislativa, in grado cioè di intervenire a tutto campo e con autorevolezza sui problemi aperti.

Riformare i Trattati dell'Unione Europea, superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, avviare nuove politiche sulla difesa, l'ambiente, la fiscalità e l'agricoltura, sono sfide che l'Unione Europea non può più rinviare. Intorno a lei infatti il mondo sta cambiando. Ad agosto il 15° convegno dei Brics (il gruppo formato dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) ha invitato altri sei paesi: Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Egitto, Etiopia e Iran ad unirsi a loro dal 1° gennaio 2024. A fine settembre a Cuba il "G77 + la Cina", il Gruppo

dei Paesi non allineati nato nel 1964, indipendente da Mosca e Washington e riconosciuto dalle Nazioni Unite, che oggi conta 134 Paesi membri pari all'80 per cento della popolazione mondiale, ha chiesto maggior riconoscimento e partecipazione, perché scienza, tecnologia, innovazione e collaborazione scientifica siano più aperte ed eque, superando la subalternità rispetto al vecchio mondo di monopoli tecnologici.

È un mondo nuovo quello che guarda ad un'Europa che alle elezioni del prossimo giugno si gioca il suo futuro. I cittadini europei dovranno infatti decidere se l'Unione deve chiudersi a riccio in difesa dei propri nazionalismi o aprirsi a una nuova fase politica per costruire gli Stati Uniti d'Europa, rispondendo in modo efficace a sfide che non dipendono dalle crisi dei singoli Stati, ma da un mutato contesto geopolitico.

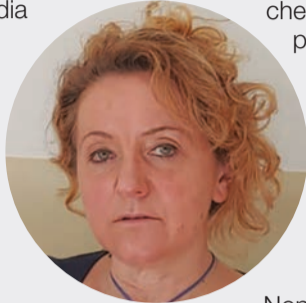
Noi non possiamo che auspicare e lavorare perché si vada in questa seconda direzione.

Luci e ombre sull'aumento delle risorse stanziare per le Rsa

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Alla fine Regione Lombardia non ha potuto ignorare ulteriormente le grandi difficoltà economiche che oltre 70mila famiglie lombarde stanno affrontando per sostenere il costo delle rette delle Rsa.

Il tema dell'insostenibilità economica di un modello di residenzialità pressoché ormai completamente privatizzato, dove è solo il mercato a decidere i costi a carico degli anziani ospiti, è stato per anni sollevato dallo Spi e dalle altre organizzazioni sindacali a tutti i tavoli, purtroppo senza nessun segnale di cambiamento, né da parte di Regione Lombardia, né dalle associazioni degli enti gestori.



Ecco perché, lo scorso mese di dicembre, quando in sede di Osservatorio sociosanitario, ci è stato illustrato il contenuto della delibera che stanziava, per il 2024, risorse pari a 40 milioni di Euro alle Rsa lombarde sulla base di una valutazione di complessità assistenziale per ogni singolo ospite, il giudizio di tutte le organizzazioni sindacali presenti è stato positivo.

Non solo perché si tratta di un ingente stanziamento sul Fondo sanitario regionale, 90 milioni di euro in totale per il settore socio sanitario, ma anche perché Regione ha spiegato come - per tutti quei posti letto (circa il 36 per cento nelle Rsa, il 70 per cento nelle residenze per disabili e il 65 per cento nei centri per disabili) ai quali viene riconosciuto un aumento della quota sanitaria a carico di Regione - le strutture

non potessero procedere a ulteriori aumenti delle rette a carico delle famiglie. Il vincolo imposto alle strutture socio sanitarie ci è parso quantomeno doveroso, considerando che negli ultimi anni, a fronte degli stanziamenti di risorse pubbliche a favore di questo importante settore, abbiamo comunque assistito a un incontrollato e a volte ingiustificato aumento costante delle rette a carico delle famiglie.

Chi invece non ha apprezzato questa decisione sono state proprio le associazioni che rappresentano le strutture socio sanitarie che si sono opposte a ogni possibile ingerenza di Regione Lombardia, rivendicando la loro piena autonomia nel decidere le rette e minacciando addirittura possibili ricorsi in tribunale.

Purtroppo la reazione delle associazioni ha indotto Regione a fare un parziale passo indietro e infatti, la delibera n.1513 del 13/12/2023, contiene un vincolo

molto più blando, impedendo possibili aumenti delle rette solo alle strutture socio sanitarie che applicano già una retta superiore del 2 per cento rispetto alla retta media di ogni singola Ats.

Il dato della retta media Ats non è un dato oggi per noi disponibile, ma pur apprezzando l'entità delle risorse stanziare, permangono alcune perplessità sull'operatività del vincolo introdotto e sull'impatto della sua applicazione.

Rischiamo infatti non solo che le disomogeneità già presenti tra le varie Ats vengano addirittura consolidate, ma anche che quelle strutture che oggi applicano rette al di sotto della soglia del 2 per cento della retta media dell'Ats, siano incentivate a incrementarle fino ad avvicinarsi alla soglia stessa. Lo Spi pertanto sarà impegnato già a partire dai primi mesi dell'anno a monitorare l'andamento della situazione.

Invecchiare attivamente, riflettiamoci

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Il tema dell'invecchiamento attivo è destinato a essere sempre più centrale nella discussione e nella progettualità istituzionale, sociale e politica. Si calcola che in Europa e in Giappone il tasso di longevità è destinato a innalzarsi in modo esponenziale. Nel 2050 in Usa gli anziani rappresenteranno il 40 per cento della popolazione mentre nei paesi Ocse la media si situerà intorno al 50 per cento, in specifico si ipotizza che in Italia gli ultracentenari potranno essere 150mila. Si rende, dunque, necessaria una riflessione ma soprattutto un cambio di prospettiva sull'invecchiamento che deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Occorre un nuovo approccio multidimensionale che va da pratiche di carattere occupazionale, formativo e culturale per arrivare ad altre che investano la dimensione sia sociale che sanitaria in modo da poter rispondere positivamente ai cambiamenti che l'invecchiamento delle popolazioni porterà. La strada da perseguire sarà quella di una rappresentazione sociale dell'età anziana che superi la visione stereotipata di fase passiva e la identifichi, al contrario, come risorsa per la comunità. I 60/70enni di oggi stanno sperimentando una fase di vita nuova tutta da esplorare, da inventare come sostiene anche Lidia Ravera nel suo ultimo libro *Age pride - per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Anziani fortemente desiderosi di autonomia, come risulta da più indagini compiute su queste fasce d'età. Soggetti a cui rivolgere investimenti, soggetti che consumano. Ma anche persone attive capaci di coesione e partecipazione. Il tema dell'invecchiamento attivo richiede una narrazione sociale positiva perché



è corretto identificare l'anziano come consumatore di beni e servizi - del resto sempre più diffusa è la *silver economy*, ovvero quell'economia costruita sulle

risorse accantonate o possedute dalla popolazione anziana - ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che, in prevalenza, è l'anziano la persona che si occupa di volontariato e di sostegno nell'ambito familiare. Un altro stereotipo è il ritenere gli anziani un gruppo omogeneo, al contrario sono portatori di importanti differenze dovute alle loro storie e alle loro condizioni di vita, al loro stato di salute che non si può ridurre a assenza di malattie importanti.

In quest'ottica diventa importante, anche per noi dello Spi, acquisire consapevolezza di ciò che già facciamo, ma che non sempre mettiamo in comune nel rapporto fra le nostre realtà. Così come è importante approfondire esperienze significative che hanno coinvolto territori italiani ed europei a seguito di investimenti e politiche mirate spesso sostenute dalla stessa Unione europea.

Una fonte sicuramente interessante anche in relazione al nostro impegno in termini di negoziazione, tante sono infatti le possibili sollecitazioni. Mi limito adesso a elencare alcuni temi che richiederebbero un approfondimento: abitare - inteso non solo come abitazione ma come quartiere, come servizi presenti in esso e come trasporti usufruibili - e poi salute, prevenzione, domiciliarità, cultura e formazione, socializzazione, territorio. Tante sono le esperienze già esistenti su questi temi e diverse le verifiche sui risultati raggiunti.

Sarebbe, quindi, interessante organizzare degli incontri per approfondire quanto già in essere e entrare nel merito della discussione con più strumenti e forti di quanto già progettualizzato e investito sia in Europa, che in Italia e in Lombardia.

La legalità, nuova forma di resistenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Molise5, bene comune: il 13 gennaio scorso si è tenuta una manifestazione a Rozzano a difesa di un bene confiscato alle mafie alla quale abbiamo aderito come Spi insieme a molte altre associazioni.

L'amministrazione comunale avrebbe deciso, incomprensibilmente, di demolire questo edificio che lo Stato ha confiscato alle mafie anziché risanarlo. Questo bene, che esprime il senso della legge Pio La Torre che prevede il sequestro dei beni alle mafie e il loro riutilizzo sociale, è ormai un presidio di legalità della comunità da molto tempo. Abbatte il significato di cancellare una memoria sociale e legale e non rispettare il significato della pietra miliare della legislazione antimafia.

Noi staremo al fianco del Comitato Molise 5 che da anni gestisce questo bene promuovendo azioni con le scuole per creare e diffondere la cultura della legalità.

Continueremo a batterci assieme alle associazioni, e sono parecchie, che costruiscono sul tema della legalità progetti e attività con scuole e cittadini, al fine di promuovere la partecipazione delle comunità alla gestione dei beni confiscati.

A proposito di attacchi a chi ogni giorno è impegnato a presidiare questi beni comuni, vorrei ricordare l'ultimo squallido tentativo denigratorio messo in atto dalla famiglia a cui è stato sequestrato il bene di Spino d'Adda nei confronti dello Spi e della Cgil di Cremona che lo gestiscono assieme all'associazione Una casa anche per te. Sarà anche un caso, ma penso che il clima politico che si è determinato nel



nostro paese favorisca l'idea che tutto è lecito, liberiamoci da lacci e laccioli che impediscono e limitano l'idea del fare.

Non ci sono e non potranno mai esserci diritti nell'illegalità! Lo Spi da molti anni è impegnato con le proprie strutture, con le volontarie e i volontari dei territori, a tener viva la partecipazione ai campi della legalità e garantire il riutilizzo per scopi sociali di tutti quei beni confiscati: nella nostra regione, molti di questi, sono appartamenti e singole unità abitative che l'agenzia dei beni confiscati non ha ancora assegnato alle singole amministrazioni comunali.

La nostra azione, anche attraverso la costruzione di rapporti con le università, potrebbe determinare la riconsegna e riutilizzo degli stessi per far fronte all'emergenza abitativa dei molti studenti fuori sede e dei tanti lavoratori pendolari che non riescono a sostenere costi eccessivi per l'affitto anche di una sola stanza.

Dobbiamo incrementare la nostra partecipazione ai campi della legalità, organizzati da Libera con il sostegno dello Spi, che si svolgono nel periodo estivo: sono un importante momento non solo di socializzazione intergenerazionale (partecipano migliaia di studenti) ma anche di creazione di reti fattive che consentono di dare nuova vita a questi luoghi e di restituirle alle comunità.

È una nuova forma di resistenza, contemporanea, di riaffermazione di valori, nuovi e vecchi. In Lombardia, Spino d'Adda ne è il simbolo. E noi, faremo in modo di costruire, proprio lì, in questo bene assegnato a una nostra struttura, un laboratorio della cultura della legalità permanente e resistente.



Le pensioni nel 2024

Importi pensioni anno 2024 e conguaglio 2023

L'articolo 2 D.M. del 20 novembre 2023 ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2023 è determinata in misura pari a +5,4 dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Si riportano di seguito i valori provvisori del 2024. Ricordiamo anche che le ritenute erariali relative all'anno 2023 (Irpéf) saranno recuperate sulla rata di pensione di gennaio 2024 e febbraio 2024. Vi consigliamo di verificare il vostro cedolino anche il relazione alla perequazione 2024.

Importo aggiuntivo 2024

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 598,61	Euro 7.781,93

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 7.781,93	-	Euro 15.563,86	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 7.781,93	Euro 31.127,72	Euro 15.563,86	Euro 38.909,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 7.781,93	Euro 23.345,79	Euro 15.563,86	Euro 31.127,72

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 624,44	Euro 8.117,72
65	Euro 681,25	Euro 8.856,25
70*	Euro 723,05	Euro 9.399,65
70	Euro 735,05	Euro 9.555,65

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Importo	Limite individuale	Limite coniugale
60	Euro 25,83	Euro 8.117,72	Euro 15.065,05
65	Euro 82,64	Euro 8.856,25	Euro 15.803,58
75	Euro 92,97	Euro 8.990,54	Euro 15.937,87

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 341,24
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 735,05

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 31.127,72

Importo reddito compreso tra Euro 31.127,73 e 38.093,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 38.909,66

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 67 anni	Euro 440,42	Euro 5.725,46
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Limite individuale	Limite coniugale	Limite individuale	Limite coniugale
-	Euro 14.011,64	Euro 5.725,46	Euro 19.737,10

Pensione di reversibilità

Reddito annuo

	% riduzione
Fino a Euro 23.345,79 (TM x 39)	nessuna
Da Euro 23.345,80 a Euro 31.127,72 (TM x 52)	25%
Da Euro 31.127,73 a Euro 38.909,65 (TM x 65)	40%
Da Euro 38.909,66 in poi	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 534,41	Euro 6.947,33
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 547,33	Euro 7.115,29
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 6.947,33	Euro 13.894,66

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 12.109,20	Euro 11.672,91	Euro 336,00	Euro 15.899,86	Euro 15.563,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 12.218,90	Euro 11.672,91	Euro 420,00	Euro 15.983,86	Euro 15.563,86
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 12.327,90	Euro 11.672,91	Euro 504,00	Euro 16.067,86	Euro 15.563,86

Trent'anni e non dimostrarli! I Giochi di LiberEtà in **crociera**

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Compleanno importante per i Giochi di LiberEtà: in questo 2024 si festeggiano i trent'anni di questa ormai storica iniziativa dello Spi Lombardia. Storica ma non statica, i Giochi sono infatti cambiati nel corso degli anni rispondendo ai diversi bisogni delle persone che man mano vi hanno partecipato.

L'edizione del 2024 sarà dunque un'edizione diversa, si è pensato di festeggiare organizzando una crociera dal 19 al 26 ottobre, con un tour che vi porterà da Savona a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia per riapprodare a Savona la mattina del 26 ottobre.

Si navigherà di notte per poter avere a disposizione le giornate per visitare diverse città: **Marsiglia**, con la sua cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati

ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

Barcellona, vorrete non fare un salto a vedere la Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí? O il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. **Palma**, iniziate da Plaza Major, fulcro della vita sociale e culturale, famosa per il colorato mercato artigianale e luogo ideale per iniziare a esplorare il Casco Antigo, il centro storico. E poi il raro Castello di Bellver a pianta circolare con un'incredibile vista sulla città, l'imponente Cattedrale di Santa Maria al cui interno c'è il baldacchino di Gaudí... prima di tornare a bordo potete gustare un aperitivo nel quartiere di Santa Catalina.

Il 24 ottobre vi sveglierete a **Palermo** e qui c'è l'imbarazzo della scelta: le stradine della Kalsa, il quartiere arabo, il complesso monastico di santa Maria dello Spasimo, i mercati storici Vucciria,

il Capo e Ballarò dove gustare piatti tipici oppure il Palazzo dei Normanni con la sua Cappella Palatina, patrimonio Unesco dal 2015 senza dimenticare la Cattedrale, così imponente e turrita che da lontano la si può scambiare per una fortezza. Ultima tappa **Civitavecchia**, non lo sappiamo ma anche questa cittadina è ricca monumenti: Forte Michelangelo, situato all'interno del porto vecchio; il sito archeologico delle Terme Taurine conosciute anche come Terme di Traiano, in cui si conservano vasche, sale massaggi ornati da fregi, mosaici e marmi; il centro storico col mercato di San Lorenzo, la Cattedrale, e l'antichissima Chiesa dell'Orazione e della Morte costruita nel 1685 dove si dava degna sepoltura e suffragio ai cadaveri abbandonati fuori dalle mura o dispersi in mare.

Il giorno della partenza a bordo vi attenderà la **Festa di Benvenuto** mentre il **23 ottobre, giornata di navigazione, sarà dedicato alle gare dei Giochi** e, quindi, via alle sfide di

Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombola per chiudere con la più attesa: il Ballo!

La nave che vi ospiterà è la Costa Toscana e risponde perfettamente alle nostre esigenze: assenza di barriere architettoniche, ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un equipaggio pronto e disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che si potrebbero avere.

Nel box dedicato alla crociera e riportato in pagina 7 (per *Spilinsieme* Brescia pagina 8) troverete nome e recapito a cui rivolgervi per avere più informazioni e per iscrivervi.

Non dimentichiamo però che i Giochi sono anche un momento importante del nostro progetto di coesione sociale per cui i tornei di bocce, l'1+1=3, la gara di pesca così come le mostre e le premiazioni dei concorsi di Poesia e Racconto, Fotografia, Pittura si terranno tra la primavera e l'autunno: non mancheremo di informarvi su luoghi e date esatte.

Per una grammatica delle **relazioni affettive**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

Con l'iniziativa del 13 novembre scorso *Violenza contro le donne - Parliamone con gli uomini*, il Coordinamento donne regionale aveva preso l'impegno di non relegare questo tema alla sola ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continuando a tenere alta l'attenzione, a lavorare per accrescere la sensibilizzazione su questa emergenza nazionale, perché tale è. I femminicidi non si sono arrestati, anzi. Per questo lo scorso 8 febbraio (proprio

mentre *Spilinsieme* sta arrivando nelle vostre case) si è dato vita a un incontro che ha avuto come centrale la riflessione sulle giovani generazioni e le relazioni affettive, sull'educare chi educa. Ospiti Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Uber Sossi, analista biografico a orientamento filosofico.

Il femminicidio di Giulia Cecchetti ha colpito molto anche i nostri iscritti, forse perché avvenuto in famiglie in cui ci possiamo rispecchiare, forse perché protagonisti sono stati due giovani universitari. Tanto è stato scritto e detto, soprattutto intorno alla fragilità dei giovani, a un loro bisogno di famiglia che viene riversato in un'idea

di rapporto di coppia simbiotico e dell'incapacità di gestire i propri sentimenti una volta che questa simbiosi viene a mancare. La filosofa Michela Marzano - presentando a Milano il suo libro *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa*, al cui centro c'è il tema del consenso all'interno di un rapporto - ha parlato della necessità "di una grammatica delle relazioni affettive per le giovani generazioni che su questo si trovano al medio-evo". E Sossi parla di una grande fragilità vissuta soprattutto dai ragazzi.

La famiglia è, dunque, chiamata in causa ancora prima della scuola: occorrono nuovi modelli educazionali, al di fuori degli stereotipi di cui anche

noi siamo schiavi. Dobbiamo imparare a guardarci e a correggerci per poter offrire modelli nuovi, ma come reinventarsi? Qualche suggerimento arriva da Monica Lanfranco che ha recentemente scritto *Mio figlio è femminista - Crescere uomini disertori del patriarcato*. Una sorta di guida, un decalogo che nasce da un lato dalla sua esperienza di madre femminista che ha cresciuto due maschi cercando una via alternativa e dall'altro dall'esperienza accumulata da anni di formazione fatta nelle scuole superiori. Una mattinata di spunti, riflessioni, consigli offerti ai nostri iscritti che sempre più vogliono essere nonni consapevoli di giovanissimi e giovani.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

730 e Isee 2024: **prenotatevi**

L'attestazione Isee rilasciata nel 2023 è scaduta, per tutti, il 31 dicembre scorso, indipendentemente dalla data di rilascio. Per richiedere il rinnovo dell'attestazione Isee per il 2024 è necessario prendere appuntamento, per la presentazione della nuova DSU, presso una delle sedi del Caaf Cgil Lombardia.

In vista dell'avvio della campagna 730, previsto all'inizio del mese di aprile prossimo, è consigliabile fissare già da ora il proprio appuntamento presso le nostre

sedi, per avere maggiore possibilità di scelta di giorno e di orario e per evitare i disagi legati alla forte affluenza.

Prenotare è semplice. Sia per il servizio Isee che per il servizio 730/2024 fare la vostra prenotazione attraverso i seguenti canali:
Online nel sito www.assistenza fiscale.info
Tramite APP o portale Digita CGIL
Telefonicamente al numero 800990730 o al numero diretto delle nostre filiali che potete trovare nel nostro sito

TI SERVE LO SPID?

rilasciamo **SpidItalia**
gratuitamente REGISTER.IT

e senza costi aggiuntivi ai nostri iscritti

NON HAI UN TELEFONO "MODERNO"? NON E' UN PROBLEMA.

NON DEVI ACQUISTARNE UNO NUOVO. INSIEME A REGISTER.IT ABBIAMO PENSATO AD UNA SOLUZIONE SPECIFICA.

CERCA LA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA.

PER RICHIEDERE LO SPID SERVONO:

- CELLULARE
- EMAIL
- TESSERA SANITARIA
- DOCUMENTO DI IDENTITÀ

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano


Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

 carta priva di cloro elementare

È tempo di **resistere!**

ORIELLA RICCARDI
Responsabile
Coordinamento donne
Spi Cgil Varese

È appena iniziato l'anno nuovo e, mentre preparo questo scritto, Rainews dà la notizia del primo femminicidio del 2024 e di un ulteriore tentato femminicidio.

Sono basita e amareggiata, come credo tutte e tutti voi, per la violenza contro le donne che sta dilagando nel nostro Paese come una piaga a cui inesorabilmente stiamo facendo abitudine.

Negli ultimi mesi ci coglie un sentimento di impotenza di fronte a questi accadimenti crudeli, feroci e disumani, la domanda che ci viene spontanea è: che fare?

Sicuramente di più e meglio ciò che abbiamo sempre fatto. Per quanto concerne il tema della violenza occorre

procedere velocemente a ri-educarci tutti, uomini e donne, perché purtroppo anche noi viviamo in questa società dove i semi del patriarcato non si sono mai sopiti e hanno sviluppato sempre più maschilismo e mancanza di rispetto per le differenze, per questo è intenzione del coordinamento donne Spi di Varese insieme al coordinamento regionale, prevedere specifici percorsi formativi, dedicati a uomini e donne, per creare maggiore sensibilizzazione sul tema e per riflettere anche sui nostri comportamenti e linguaggi. Occorrerebbero poi interventi strutturali per tentare un cambiamento culturale. Questo lo potrebbe fare la politica ma l'attuale governo a parole dichiara la disponibilità a intervenire sul tema ma nei fatti concreti non fa proprio nulla. Nella finanziaria, per esempio, manca-

no completamente risorse per le politiche di genere, in tema di violenza non c'è nulla di strutturale che riguardi interventi per la scuola, né aiuti e sostegno dei centri antiviolenza, alle associazioni che si occupano di uomini violenti. E anche i progetti del Pnrr finalizzati alle politiche di genere non si sa che fine abbiano fatto.

Per quanto riguarda poi i temi generali, la maggioranza di governo dipinge una situazione sotto controllo ma la realtà è un'altra. Nel paese le disuguaglianze sono aumentate, i poveri sono aumentati, quasi metà della popolazione non lavora, in maggioranza donne, e aumentano i bambini che vivono in famiglie povere pur lavorando i genitori.

Lo stato sociale è sempre più ridotto, la sanità sempre più costosa, gli ultimi provvedimenti di Regione Lombardia,

che ha tagliato le misure sulle disabilità, hanno dato un ulteriore colpo di grazia alle famiglie che assistono familiari disabili, in maggioranza donne.

In questa situazione insostenibile le condizioni delle persone, in particolare delle donne, peggiorano sempre più. Allora, ancora una volta, che fare? Sicuramente non arrendersi ma **resistere, resistere, resistere e fare di più e meglio quanto abbiamo sempre fatto!**

Riprendiamoci la contrattazione anche di genere sia nei contratti nazionali che territorialmente, nei comuni e nei piani di zona; riprendiamo a comunicare e a spiegare le nostre ragioni non solo alla nostra gente ma provando anche a dialogare con chi non la pensa come noi.

Abbiamo potuto verificare, nelle manifestazioni indet-

te da Cgil e Spi negli ultimi mesi, che la partecipazione è aumentata, che è cresciuta la consapevolezza delle nostre ragioni e che è importante manifestare il nostro dissenso anche nelle piazze. Le donne sono sempre in prima fila e sempre numerose.

Allora sbrighiamoci, non ci attendono tempi buoni, i nostri valori continueranno a essere messi in discussione. Diritti, solidarietà, inclusione, rispetto delle differenze, valori costituzionale e antifascisti non possiamo farceli scappare!

Facciamo ogni sforzo possibile per tenere insieme uomini e donne anche di Cisl e Uil, delle associazioni e di tutte le persone di buon senso. Non sarà facile, ma non impossibile!

Solo insieme potremo ricostruire una società più giusta e rispettosa di tutti i generi!

Arcisate: **premiata** la nostra compagna **Pina**

ANTONELLA COMOLLI
Segretaria Lega
Spi Cgil Valceresio

La nostra compagna Giuseppina Calcagni, detta Pina, è stata premiata dall'amministrazione comunale di Arcisate per il suo contributo svolto nel sociale come attivista della Cgil. Ha ricevuto il Diploma di Benemerita quale riconoscimento per le attività di volontariato a supporto dei cittadini nella gestione delle pratiche assistenziali. Pina è entrata in Cgil nel 1960, è stata funzionaria del patronato Inca, con cui ha continuato a collaborare

dopo la pensione, offrendo il suo contributo anche allo Spi, il sindacato pensionati italiani.

Con il suo impegno e militanza ha contribuito all'apertura e alla crescita della sede di Arcisate, ancora oggi è attiva

volontaria, sempre disposta a dare il proprio contributo.

Un grazie di cuore alla compagna Pina da parte dello Spi della Valceresio e della segreteria comprensoriale Spi per la sua importante presenza.



Auser nella rete SOS Sportelli liste d'attesa

GIANCARLO MONZINI
Presidente Auser Varese

Auser da sempre, come da Statuti e Carta dei valori, sostiene i diritti garantiti dalla Costituzione ai cittadini e, attraverso le proprie attività di aiuto alla persona e di promozione sociale intende contribuire a renderli esigibili.

In particolare sosteniamo il diritto delle persone anziane e/o fragili di continuare a vivere e essere curate presso il proprio domicilio e nel territorio circostante. Il nostro servizio di telefonia e accompagnamento protetto - che viene offerto da dodici sedi locali dislocate sul territorio provinciale e che rappresenta il 70 per cento di tutta la nostra attività - ormai da diversi anni ha come destinazione prevalente le strutture sanitarie e i luoghi di cura. Nel nostro agire quotidiano riscontriamo, in peggioramento soprattutto negli ultimi due/tre anni, le difficoltà che incontrano le persone anziane o fragili a prenotare visite ed esami nei tempi prescritti e soprattutto in strutture loro vicine; queste difficoltà ricadono pesantemente sulla nostra attività in termini di aumento delle richieste di aiuto per le prenotazioni, incremento dei chilometri da percorrere per raggiungere i luoghi di cura assegnati e di tempo dei volontari al singolo servizio. Questa situazione molto spesso si traduce nel non poter soddisfare altri bisogni di mobilità che le persone ci portano perché le risorse di cui disponiamo - volontari e automezzi - non sono infinite. I nostri riscontri, inoltre, ci restituiscono che data la crisi della sanità pubblica il diritto alla salute non è più universale, ma sta diventando sempre più selettivo perché le persone vengono invitate dai Cup a rivolgersi alle strutture private, ma queste sempre meno trovano soluzioni convenzionate e sempre più offrono prestazioni che non comprendiamo in quale regime si possano collocare, che comportano il pagamento di costi maggiori dei ticket previsti, anche se non sono quelli del regime privato. Ci risultano anche casi di persone che rinunciano a curarsi per difficoltà economiche.

In questo quadro Auser ha subito aderito alla rete SOS Sportelli liste d'attesa in quanto riteniamo che sia un importante servizio, offerto da un volontariato formato e competente, per aiutare concretamente i cittadini a ottenere risposte adeguate nel rispetto delle leggi e dei tempi oltre a essere uno strumento per aumentare la consapevolezza dei cittadini e per richiamare l'attenzione politica sulla difesa della sanità pubblica.

30esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Dino Zampieri - tel. 329.5444401
mail: Dino.Zampieri@cgil.lombardia.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

Solitudine: parliamone ... pensiamoci

LIDIA VIOLA
Segreteria Spi Cgil Varese

Ci sono parole che sempre più spesso mi capita di leggere, di sentire:

- salute mentale
- depressione
- fragilità
- tecnologia invadente
- ansia, panico
- suicidi

...parole pesanti che entrano nella mente e che mi portano a una condizione di disagio; stato d'animo che sento il bisogno di condividere.

Parole che danno un'aller- ta, che non possiamo e non dobbiamo ignorare, a cui anzi dobbiamo prestare più attenzione.

Parlarne. Parlarne in un modo nuovo può essere di aiuto a chi si trova coinvolto e neanche quasi se ne accorge.

La digitalizzazione ci tiene sempre connessi, in realtà siamo sempre più soli.

Solitudine, intesa come isolamento sociale, raccontata quotidianamente nei fatti di cronaca o addirittura incontrata sulle strade di casa.

Si ritiene che la solitudine sia un'esperienza che riguarda prevalentemente l'anziano perché a causa dell'età e dal venir meno di alcuni ruoli e attività, vede la sua rete sociale ristretta. In realtà la solitudine con conseguenze negative sul benessere, sta riguardando sempre di più i giovani.

Questo deve essere un cam-

panello d'allarme che ci deve far pensare e preoccupare.

Oggi più di ieri la sicurezza è fragile, la disoccupazione è elevata, il lavoro precario e mal pagato, il futuro è incerto.

Solitudine non vuol dire vivere da soli. Si può vivere con altri e sentirsi esclusi o isolati.

Succede in famiglia, a scuola, sul lavoro, nella comunità.

La solitudine è un malessere che colpisce chi è socialmente più vulnerabile.

Il fenomeno, che ha coinvolto e coinvolge sempre più le nuove generazioni, è emerso soprattutto negli anni del Covid, quando le relazioni sono state interrotte.

La pace è sempre in pericolo, la sicurezza, anche quella personale, fragile, le disuguaglianze aumentano, i tassi di disoccupazione elevati, le prospettive per il futuro mancanti, fenomeni questi che la rendono più complessa, ampia e resistente.

E allora dobbiamo fare molta attenzione e cercare di capire questo tipo di fragilità adottando specifiche misure e affrontare il problema per aiutare ad uscirne chi si trova in una situazione di disagio come la solitudine.

Il sentirsi soli è correlato a sentimenti di rabbia, risentimento, sensazioni di impotenza e di frustrazione.

Si configura come un rilevante problema sociale e

politico, la cui soluzione è possibile con la presenza ma soprattutto l'ascolto di quei giovani e anziani, che ne sono coinvolti.

Tutti dovremmo essere vigili e risvegliarci dal torpore dell'indifferenza e individualismo che stanno sopprimendo i veri valori.

La presenza è importante per aiutare chi è solo, una presenza di ascolto di affetto e vicinanza, carezze e tenerezza.

Ce lo insegnano i bambini. Infatti se facciamo caso, i bimbi nei momenti di difficoltà chiedono la presenza della mamma o del papà, dicendo: "Guardami".

Incoraggiare a rafforzare le relazioni sociali e le reti di supporto individuale, per contrastare o contenere il fenomeno; rimanere in contatto attraverso le opportunità della comunità.

"Stare in mezzo a persone con cui si può essere se stessi".

La famiglia deve essere un punto fermo per i giovani e per gli anziani e su questa bisogna puntare, come fondamentale luogo di socializzazione.

Ed ecco allora il tema che tutti insieme dobbiamo sentire nostro: **impegnarsi per dare un futuro alle nuove generazioni.** Perché per gli anziani è molto importante potersi rispecchiare nel futuro dei figli, dei nipoti e sentire che la loro vita e i loro sacrifici non sono finiti nel nulla.

Per la cultura della legalità

Lo scorso 31 gennaio lo Spi Cgil di Varese ha promosso la presentazione del libro *Controvento* di Attilio Bolzoni - Zolfo Editore.

È un viaggio che dura da quasi mezzo secolo. Da Palermo a Kabul, dalla polvere dei paesi siciliani alle paure di Bagdad, dalle mafie alle guerre. Poi i grandi misteri e i grandi delitti italiani.

E il Sud con le sue inquietudini e i suoi incarognimenti, terre assetate, tribù, rapacità e patti indicibili. Confini oltrepassati su quello che era una volta "il corpo del reato più lungo del mondo", i 443 chilometri dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, percorso ingannevole che precipita verso un ponte che ancora non c'è.

Fra le pagine di questo libro la Sicilia di Totò Riina e di Matteo Messina Denaro, l'inferno di Capaci, le origini e le evoluzioni di una mafia che ci ha resi ovunque famosi. Ma anche la Sicilia di Leonardo Sciascia, di Danilo Dolci, di Giovanni Falcone, di Letizia Battaglia. Con i suoi racconti e le sue inchieste Attilio Bolzoni ci accompagna di qua e di là del mare, fino alle prime dune di quel deserto attraversato dal popolo nero in fuga. E, andando ancora più lontano, ci fa conoscere personaggi e vicende che non sono poi così distanti da casa nostra.

Anno dopo anno, di luogo in luogo, cronache controvento.

Hanno dialogato con l'autore il nostro segretario generale **Giacomo Licata**, la presidente di Libera Varese **Antonella Buonpane** e **Giuseppe Muti**, professore di Geografia all'Università dell'Insu-

bria.



Da pagina 1...

Per l'Europa e la Costituzione

cambiare la Costituzione.

Non condivido la lettura di alcuni opinionisti cosiddetti liberal, che raccontano la riforma costituzionale e l'elezione diretta del capo del governo come un diversivo.

Preoccupa quello che il Censis ha recentemente definito "sonnambulismo" della società italiana. Dall'altra parte dell'oceano, *The Guardian* ha recentemente raccontato delle società sonnambuli che si avviano verso l'affermazione di nuovi regimi dai tratti tipici di una dittatura.

Qui entra in gioco la riforma della costituzione. Meloni ha bisogno di questa riforma per affermare la sua idea di "nazione", per restare alle sue definizioni. La Costituzione repubblicana in vigore dal 1948, figlia della Resistenza a cui molti padri costituenti parteciparono, è l'ultimo ostacolo alla strategia della rimozione del governo, proprio perché nata dalle ceneri del regime fascista, da cui il partito della presidente del consiglio non vuole affrancarsi.

Una Costituzione edulcorata, che preveda l'elezione diretta del capo del governo, è il modo più semplice e simbolico per affermare un nuovo modello istituzionale plebiscitario, fondato sull'uomo o la donna sola al comando.

I nostri padri costituenti avevano voluto che il nucleo valoriale della nostra Costituzione fosse rappresentato dal parlamento. La democrazia della rappresentanza come ostacolo e antidoto a qualsiasi tentazione leaderistica, alle avventure dei populismi che si trincerano dietro il consenso diretto. Questo è messo in discussione, insieme alla figura del presidente della repubblica, che da "garante" dinanzi a cui giura il governo si ritroverebbe delegittimato dalla nuova figura del presidente del consiglio eletto direttamente dal popolo.

Il 2024 sarà pertanto l'anno dell'Europa e della costituzione.

Noi abbiamo l'ambizione di contribuire alla costruzione di un'Europa che prosegua sulla via indicata dal manifesto di Ventotene, e continueremo ad essere le sentinelle della costituzione affinché venga applicata in ogni sua parte.



Energia, fine del mercato tutelato

La data dello scorso 10 gennaio per il mercato del gas e quella del prossimo mese di luglio per l'energia elettrica sanciscono la fine del mercato di tutela nell'energia.

Cosa succede nei fatti per effetto di questa decisione?

La platea dei consumatori che erano ancora nel mercato tutelato è stata suddivisa in due categorie:

soggetti domestici vulnerabili e non vulnerabili.

Sono considerati **soggetti vulnerabili** coloro che sono intestatari di fornitura con queste caratteristiche:

hanno diritto al Bonus sociale; hanno età anagrafica superiore a 75 anni; con disabilità ai sensi dell'art. 3 legge 104/92; le utenze sono ubicate in strutture abitative di emergenza a seguito di eventi calamitosi. Per chi rientra in queste caratteristiche le condizioni di

fornitura saranno quelle del servizio di tutela delle vulnerabilità.

Per tutti gli altri rimangono due possibilità: sottoscrivere un'offerta del mercato libero o rimanere (per massimo tre anni) nel servizio di tutela graduale. In questo caso, l'attuale fornitore del mercato tutelato, applicherà quella che è chiamata offerta Placet cioè un'offerta economica vigilata dall'autorità nel prezzo della materia prima e libera solo per la quota di commercializzazione.

Nel dibattito di queste settimane sono state sostenute tesi secondo cui la concorrenza del libero mercato porterebbe a una riduzione dei prezzi e a un risparmio per il consumatore. Sappiamo che non è e non sarà così. Prendiamo le offerte per il mercato del gas: consultando il portale delle

offerte di Arera oggi, su più di cinquecento offerte solo due risultano inferiori a quelle del mercato tutelato. Lo ripeto, due su più di cinquecento... e quelle due sono inferiori di pochissimo valore.

Vi ricordiamo che **gli sportelli di Federconsumatori sono sempre aperti e a disposizione per tutelarvi** nelle situazioni in cui sia stato lesa un diritto ma siamo anche a disposizione per darvi informazioni e, per quanto possibile, elementi di conoscenza che vi permettano di fare scelte consapevoli, informandovi su quali sono le caratteristiche dell'offerta economica che vi viene proposta senza trascurare la valutazione di una scelta che, oltre all'aspetto economico, privilegi anche la compatibilità ecologica e il rispetto dell'ambiente.